

Istanbul: quella è la città

Nella magia della Mezzaluna

Federico Parrinello III D

Secondo un aneddoto il nome attuale deriva da una circostanza curiosa: quando i turchi alla conquista dell'Anatolia chiedevano ai greci dove fosse "la città" ricevevano come risposta, senza capirne il significato ***Isten polis***, cioè "quella è la città", che finì per diventare il nome equivocato di Costantinopoli. **Più probabilmente deriva da εἰς τὴν Πόλιν** (pron. "istambolin"), che significa "alla Città" o "nella Città" con un'enfaticizzazione della parola "città" per indicarla come la "città" per antonomasia, in analogia con la parola Urbe (o -in latino- "Urbs") con cui si indica Roma. Il nome Istanbul le venne dato ufficialmente solo attorno al 1930.

Essendo a cavallo delle acque blu del Bosforo, che separa L'Europa dall'Asia, Istanbul rievoca con la sua sagoma forata da innumerevoli minareti, bazar caotici, la sua storia olezzante con intrigo di harem e sultani dispotici. **La geografia della più importante metropoli della Turchia (12,5 milioni di abitanti) non ha eguali. Nessun'altra città del mondo può infatti vantarsi di occupare due continenti.** Il primo nucleo di Istanbul nacque sul versante europeo del Bosforo con l'**insediamento greco di Byzantion** che si estendeva tra il Mar di Marmara e il Corno d'Oro. **Nel 328 d.C. l'imperatore Costantino il Grande ne fece la nuova Roma, e per più di mille anni la città fu capitale del Regno di Bisanzio con il nome di Costantinopoli.** Gli ottomani la conquistarono nel 1453 e la posero al centro del loro regno. **Con la creazione della Repubblica Turca, nel 1923 Istanbul dovette cedere il titolo di capitale ad Ankara**, ma è rimasta fino a oggi il fulcro della vita culturale del Paese.

ISTANBUL.... Dovunque sventolano nell'aria **bandiere rosse con mezzelune bianche e una stella.** Un sole smorzato proietta una luce monocromatica che fa risplendere il profilo della folla che invade le strade o si fa trasportare dal **tram storico** che attraversa tutta **Istiklal**, fino al **quartiere di Galata**.

Mi muovo a piedi, attratto dall'odore della carne alla griglia, dal carosello circolare dei taxi gialli i cui clacson si sovrappongono alla **cantilena rauca del muezzin**. Le vie traboccano di carretti di legno che vendono spremute di melograno, i ponti di pescatori che non so come facciano a scorgere i galleggianti nell'acqua densa, color pece, che scorre sotto. Un **profilo di case basse e di palazzi e moschee con i minareti** appuntiti che spezzano una linea perfetta che accentua la bellezza scomposta di Istanbul; un insieme disomogeneo di stili, di epoche, di colori dove ogni luogo sembra uno spazio che nasce e muore lì dove sta, a dispetto degli altri.

Il Gran Bazar, il palazzo del sultano o la basilica Hagia Sofia che guarda, ma sembra sfidarla, **Sultanahmet Camii. La Moschea Blu.** L'anima duplice di Istanbul sta tutta in questa distanza, le poche centinaia di metri che separano la basilica e la moschea. La moschea blu il primo vero incontro con quel mondo. Osservare con occhi nuovi, una più acuta percezione delle cose.

Blu poiché la luce del sole, che filtra dall'esterno, riflette i colori delle maioliche azzurre di Iznik (o Nicea) che ricoprono le mura, le colonne e gli archi. L'illuminazione bassa dei lampadari cade come mille gocce di luce e i piedi obbligatoriamente nudi sprofondano in un tappeto rosso e soffice e infinito. Al di là di delle transenne scorgo alcuni uomini che pregano, rannicchiati sulla pancia.

Sono spazzato da un senso di libertà. La mancanza di punti di riferimento tipici delle cattedrali cattoliche; l'altare, le navate e le panche rivolte verso il sacerdote. **Qui tutto sembra casuale, come un grande spazio semivuoto dove ognuno è libero di perdersi.** Come accade quando si visita Istanbul, dove l'unico riferimento sono le salite e le discese. Con la forza sprigionata da un luogo senza tempo, ogni punto di riferimento scompare, l'occidente nella sua interezza è solo retaggio del passato, il dinamismo, la fusione, la diversità domina ogni dove; così, **irretito da una malia nuova**, la storia con i suoi mille colori mi abbraccia dolcemente. **Bizantina, ottomana, turca:** il volto di Istanbul cambia a seconda della prospettiva da cui la si osserva. **E ogni nuova visita è l'occasione per una nuova scoperta.**

This document was created with Win2PDF available at <http://www.win2pdf.com>.
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.